

PROPOSTA DI SOLUZIONE PER LA SECONDA PROVA DI MATURITÀ 2026

TRACCIA: Latino

ARGOMENTO: Il valore educativo e terapeutico della musica, libro I dell'Institutio oratoria di Quintiliano

Prima parte - Traduzione di un testo in lingua latina

Infatti Platone sia in alcuni altri passi sia specialmente nel *Timeo* non può neppure essere compreso se non da coloro, che abbiano diligentemente appreso anche questo ramo dell'istruzione. Parlo dei filosofi, il cui stesso iniziatore Socrate non si vergognava ormai vecchio di imparare a suonare la lira: è stato tramandato che i più grandi condottieri suonavano sia la cetra sia il flauto, che gli eserciti dei Lacedemoni erano incitati da ritmi musicali. D'altra parte che cos'altro producono nelle nostre legioni i corni e le trombe? Quanto è più impetuosa la loro armonia, tanto più la gloria militare romana supera tutte le altre. Dunque non invano Platone credette la musica indispensabile per l'uomo di Stato, che chiama *politikós*. E i fondatori di quella scuola filosofica, che ad alcuni sembra la più rigorosa, ad altri la più gravosa, furono d'avviso di apprezzare che alcuni tra i sapienti avrebbero applicato una qualche loro attività a questi studi, e Licurgo, autore delle leggi più dure per i Lacedemoni, approvò l'insegnamento della musica. Inoltre sembra che la natura stessa ce l'abbia data come in dono per tollerare più facilmente le fatiche, se appunto il canto rincuora anche il rematore.

Comprensione / interpretazione

Si illustri il contenuto del brano, mettendo in luce la tesi sostenuta dall'autore circa il valore della musica e illustrando gli argomenti e gli esempi attraverso i quali esso viene dimostrato.

Nel testo proposto Quintiliano sostiene l'importanza dell'apprendimento della musica per il futuro oratore servendosi di alcuni *exempla*. Dopo aver citato la visione cosmologica dei pitagorici, egli fa riferimento a Platone, la cui comprensione non è spesso accessibile se non sono stati compiuti studi musicali, e poi a Socrate, che imparò a suonare la lira in età avanzata. Si sposta dunque dall'ambito filosofico a quello militare, ricordando la funzione di sprone e di incoraggiamento che ha la musica per i condottieri e per gli eserciti, non solo quelli del passato, come nel caso dei

Soluzione a cura di

Natalia Manzano
Insegnante di Latino

Lacedemoni, ma anche nel mondo contemporaneo all'autore, poiché la veemenza di corni e trombe incita le legioni e fa sì che la gloria militare romana sia superiore a quella di tutti gli altri popoli. Quintiliano ritorna dunque a Platone ricordando il ruolo indispensabile per l'uomo di Stato che il filosofo ateniese attribuiva all'educazione musicale. Per corroborare la sua tesi, l'autore cita i rigorosissimi stoici e l'intransigente Licurgo, che, nonostante la loro nota rigidità, non disapprovarono la musica. Infine fa menzione al fatto che la musica permette di alleviare le fatiche, sia quelle collettive, sia quelle individuali e che si potrebbe dire che ci sia stata donata dalla natura a tale scopo.

Analisi linguistica e/o stilistica

Si analizzino le scelte lessicali e sintattiche operate dall'autore, soffermandosi sul campo semantico della musica e della vita civile, sul lessico filosofico e tecnico impiegato.

Il testo è ricchissimo di termini che riguardano la musica: in primo luogo troviamo gli strumenti come *lyra* (la lira), *fides* (la cetra), *tibia* (il flauto), *cornu* (il corno), *tuba* (la tromba); vi sono poi dei termini tecnici quali *musice* (la musica), riportato nella traslitterazione che conserva la morfologia del greco, *concentus* (l'accordo armonioso di suoni), *modus* (la misura ritmica), *cantus* (il canto), *modulatio* (melodia). Per quanto riguarda il lessico legato alla vita civile è degno di nota *homo civilis* di cui si riporta la forma greca *πολιτικός*, evocando il contesto della *πόλις*, in cui il cittadino è formato nello studio della musica e dell'arte della parola.

Le scelte sintattiche sono volte ad enfatizzare il messaggio del testo tramite l'uso dell'*asindeto* nella presentazione degli *exempla* in ambito filosofico e militare, nonché di strutture correlative e comparative quali "*Quorum concentus quanto est vehementior, tantum Romana in bellis gloria ceteris praestat*", dove la potenza romana è considerata proporzionale all'imponenza della musica dei corni e delle trombe.

Approfondimento e riflessioni personali

A partire dal brano proposto e alla luce del proprio percorso di letture e di esperienze personali si rifletta sul ruolo della musica nella società antica ed in quella contemporanea.

Soluzione a cura di

Natalia Manzano
Insegnante di Latino

La musica riveste un ruolo centrale nel mondo greco e romano. Tutta la poesia greca che ci è giunta non è altro che il testo di componimenti di cui abbiamo perduto lo spartito melodico e la cui struttura ritmica possiamo ricostruire solo grazie alla metrica. La musica è stata sempre presente e inscindibile da ogni momento di incontro e riunione, a partire dai *megara* delle corti micenee in cui si recitavano gli embrioni dell'*epos* omerico, poi nei simposi, nei tiasi, dunque nei teatri dove si rappresentavano tragedie e commedie e si declamavano *nomoi*. Anche a Roma, sebbene in misura diversa rispetto alla Grecia, la musica continua a rivestire un ruolo fondamentale. Basti pensare che tra le più antiche attestazioni della lingua latina abbiamo proprio i *carmina*, componimenti di vario tipo ritmati in maggiore o minore misura. Nella cultura greca e romana la musica è percepita come un elemento che può sostenere la formazione e la virtù di un individuo, ma che può anche corromperlo (si pensi ad esempio a Platone).

La natura stessa del Latino e del Greco, lingue che non avevano un accento intensivo ma musicale, ha sicuramente favorito la centralità dell'elemento musicale in ogni aspetto della vita degli antichi. Si tratta però di un elemento che sembra piuttosto insito nell'essenza umana, che attraverso il suono può esprimere i suoi pensieri, e grazie alla melodia può elevarli e renderli universali. Ancora oggi la musica è presente nella consuetudine dell'uomo contemporaneo, mentre canticchia nelle sue attività quotidiane, si reca in una sala di concerti o ascolta qualsivoglia tipo di musica con una tecnologia che agli antichi sarebbe sembrata una sorta di stregoneria, ma che ci avvicina ad essi, poiché, nel corso dei secoli, per quante cose possano essere cambiate, la musica è ancora uno dei più grandi mezzi di incoraggiamento e conforto che la natura ci abbia donato.